

«Sarò garante di aziende creditrici in crisi di liquidità»

Piano di Caldoro per i pagamenti E annuncia 4 miliardi di opere

NAPOLI — Il rischio vero non è il fallimento delle aziende in crisi, ma di quelle sane. Ed è da questa premessa che muove il governatore campano Stefano Caldoro per lanciare la sua proposta «salva-impresa», formulata sulla esigenza di dare una mano «alle aziende sane che rischiano di morire per credito e non per debito». Come? Con la Regione Campania in grado di offrirsi come «strumento di garanzia» con gli istituti di credito.

Caldoro ha illustrato la sua proposta nel corso del convegno di presentazione della ricerca **Srm** sui settori trainanti dell'economia meridionale, vale a dire l'automotive e l'aeronautico. Il ragionamento di Caldoro è semplice: «La stretta creditizia nei confronti delle imprese rischia di far fallire le imprese sane, gestite bene, e questo non a causa di una esposizione debitoria insostenibile, ma perché vantano un eccesso di credito nei confronti della Pubblica amministrazione». Insomma, il nodo da sciogliere è tutto in come sbloccare i pagamenti, «quei 70 miliardi disponibili a livello nazionale» che «vanno considerati come debito pubblico. Da qui, l'iniziativa di consentire alla Regione di impegnarsi come «fideiussore per garantire il flusso di cassa, renderlo noto, comunicando al sistema del credito che, entro sei mesi, attiviamo una procedura di liquidità nei confronti di determinati sistemi». Si pone, dunque, il problema delle scadenze, poiché le aziende, per esempio, «saranno pagate entro 60 giorni», ma senza poter ottenere accesso al credito «rischiano di fallire prima». Caldoro si è detto pronto a esporsi in prima persona: «Sono pronto a firmare tutte le carte che vogliono gli istituti di credito per rassicurarli, perché fra cinque mesi metteremo risorse in cassa e sappiamo anche chi pagheremo». La Regione — ha ribadito —

«così come i grandi enti locali, sa quando e chi dovrà pagare, ma se la banca fa fallire l'impresa prima che tutto ciò avvenga, otterremo un duplice effetto negativo: di non completare l'opera pubblica e ritrovarci con una nuova azienda sana costretta a chiudere. In questa dinamica chi ci troveremo come interlocutori se perdiamo le imprese sane?». Quindi, l'attenzione è tutta proiettata sugli investimenti che ricadranno sul territorio nei prossimi mesi: «Tra fine 2012 e inizio 2013 — ha concluso il governatore — metteremo a gara importi complessivi e misure per circa 4 miliardi di euro: il 10 per cento di queste somme, all'interno del patto di stabilità, offrirà la possibilità di pagare le imprese creditrici».

Caldoro, a margine, si è soffermato sul *downgrade* di Moody's: «È un giudizio che risente soprattutto di quello nazionale — ha commentato — e la Campania in questo va meglio delle altre regioni perché abbiamo ottenuto un declassamento ridotto di un solo gradino. Ed è già la seconda volta. Tutto sommato, è un segnale incoraggiante». Caldoro ha pure ironizzato sull'allarme blatte a Napoli: «Io le sto ancora cercando queste blatte. Dicono che a Milano se ne trovano con grande facilità, però lì non lo fanno, mentre qui ce ne sono meno. Purtroppo, a Napoli abbiamo questa tendenza a dipingere la città come se fosse colpita da una maledizione biblica: il terremoto, il colera, i rifiuti, le blatte, le cavallette. Noi invece sappiamo che non è così. O meglio: i problemi ci sono e non li nascondiamo a differenza di altre città del Paese e dell'Europa. In qualche città europea ci sono problemi enormi, ma in qualche modo si riesce sempre a tamponare. Qui, invece, le agenzie di viaggio hanno chiesto se era necessario bloccare le prenotazioni. Evitiamo di esagerare».

Angelo Agrippa
@angeloagrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Caldoro

